

Del Torchio racconta il sequestro e quella coscienza che va oltre il terrore

Pubblicato: Sabato 24 Aprile 2021



Se fosse una favola, qualcuno potrebbe trovarne una morale, ossia che il sentimento di **umanità** esiste, seppur nascosto sotto strati di malvagità, anche **all'inferno**.

Ma questa non è una favola. “**Guardavo il cielo**”, il libro di **Rolando Del Torchio**, l'ex missionario angereese rapito nel 2015 nelle filippine e rimasto **per sei mesi nelle mani dei terroristi islamici di Abu Sayyaf**, è una testimonianza lucida di quello che è avvenuto nei giorni del sequestro e di quanto di più crudele può concepire l'animo umano.

Un libro, che pur nella drammaticità dei fatti narrati, **scorre veloce come un romanzo** in un susseguirsi di *flashback* e ricostruzioni, che vanno dal blitz al locale di Diplog **agli anni della missione filippina a Sibuco, segnati dalle lotte contro la deforestazione**, dalla disperata ricerca di senso che ha caratterizzato gli anni giovanili a quella fede, che non vacilla nemmeno nella “valle oscura”. Nella sua vita Del Torchio ha dovuto fare i conti con il pericolo molte volte, ma un'esperienza di questa portata era inimmaginabile.

Rolando Del Torchio riapre un bar confiscato alla mafia. “Scrivere mi ha aiutato ad andare avanti”

Del Torchio non aveva, chiaramente, il numero del Papa, ossessione dei suoi carcerieri ma **qualcosa che lo rendeva speciale sì e che non dipendeva dal suo essere stato un missionario**. Ha trovato l'umanità dove a nessuno sarebbe saltato in mente di cercarla, **ha scelto la vita sempre, anche quando sarebbe bastato cogliere l'attimo** di distrazione dei suoi rapitori e sparare un colpo d'arma da fuoco per tentare la fuga. Non ha voluto uccidere, ha scelto di non farlo neppure per salvarsi. Ha scelto il "bene", un concetto semplice quanto immenso, nonostante il terrore del pensiero costante di una morte violenta e quello del dolore della propria famiglia.

La morale non c'è, perché questa non è una favola, ma una storia vera e la disperata ricerca di quel bene, che anche se sepolto sotto strati di malvagità esiste anche all'inferno.

Del Torchio: "Libero con una vita da ricostruire"

Maria Carla Cebrelli

mariacarla.cebrelli@varesenews.it